

LA VERETTA  
CORSO SOLERI 3

CUNEO

-9 MAG. 1957

**LA STAGIONE DI PROSA A CUNEO****Una "PAMELA NUBILE",  
scorrevole e levigata****Buona rispondenza di pubblico al secondo spettacolo del "Piccolo Teatro di Torino",****Cuneo - 2 maggio**

Fra le altre iniziative che il Piccolo Teatro della Città di Torino si è imposto al suo recente sorgere come punti di un programma a lunga scadenza - come apprendiamo da Vittorio Buttafava, - c'è l'impegno di aprire ogni stagione con Goldoni in segno di rispetto verso la tradizione classica nostrana. L'anno scorso si cominciò con «Gli innamorati» e la prossima stagione inizierà con «Il bugiardo», quest'anno è stata scelta «Pamela Nubile» che il Piccolo Teatro ha portato sul palcoscenico del nostro Teatro Fiamma, come suo secondo spettacolo cuneese.

Ho visto lo spettacolo, ho notato un leggero calo del pubblico ed ho registrato un leggero velo di noia: mi sembra quindi doveroso chiedermi se presentando questo lavoro, certamente uno dei più gracili del grande Goldoni, ci si adegua pienamente a quel criterio informatore di cui dicevo in premessa. E' vero cioè che «gli italiani non amano Goldoni» come polemicamente scrive Giacomo Colli - regista di Pamela - o è vero che «il genio non è genio a tutte le ore».

Non dico che non sia scaturito il sorriso delle battutine pettegole di Pamela e della governante, dalle smanie di Milord Bonfil, dagli sdegni di Miledi Daure e dalle affettazioni del Cavalier Ernold ed il pubblico ha gradito appunto il tono commediante, leggero e spiritoso dell'artista della vivacità e del buon senso. Ma la commedia ha avuto certi ristagni in toni pensosi, ragionati di tono perfettamente illuministico,

forse aderenti ad una concezione goldoniana della società inglese che egli non ebbe mai occasione di vedere, (e il più inglese dei suoi personaggi Lord Arthur, è stato più noioso che saggio non certo facilitato dalla recitazione di Carlo Enrico), l'humour, la pittoricità dei caratteri e dei costumi, la poesia dei sentimenti per cui il Goldoni va giustamente famoso, ci sono parsi così rari e rarefatti che il godimento fu di tono minore, e le sensazioni attenuate, lo spettacolo meno brillante.

Di «Pamela Nubile» non fu «la virtù premiata» del suo sottotitolo a tener la scena, ma il brevissimo pepe della vicenda di un amor ancillare e il lieto fine a sorpresa (per chi?) che ci ha congedati lietamente.

Del resto nonostante gli appunti programmatici per una interpretazione umanizzante che vuole vedere nei personaggi di Pamela dei «caratteri» e si sforza di individuarli, la realizzazione del lavoro ci è apparso volta soprattutto ai toni lepidi e divertenti del lavoro sacrificando alla funzionalità dello spettacolo ogni ricerca intimistica, probabilmente inutile.

In questo senso si possono giustificare le interpretazioni che regista ed interpreti ci hanno dato dei personaggi goldoniani. Soprattutto Leonardo Cortese fisicamente, psicologicamente il Lord Bonfil più inglese che si potesse concepire così pieno di sanguina italianissima impetuosa, ma anche Lucia Catullo, fragilissima Pamela, aderente più alla cronologia delle situazioni di scena che a dei veri profondi stati

d'animo. Manichini, sia pur bellissimi e perfetti manichini, Vittorio di Giuro animatore del suo Cavalier Ernold, Giovanni Bosso felice caratterista del vecchio Monsieur Longnan, Gabriella Giacobbe forse la più umana nelle disumane vesti dell'altera Miledi Daure, insieme a Vittorina Benvenuti - Madame Jevre, la governante, a cui Goldoni ha voluto porre in bocca forse la battuta più meditata «Verrà il giorno in cui di ricchi e poveri sarà tutta una sola pasta» (scusate la citazione a memoria!). La morale di Goldoni non ci ha dato di più in «Pamela»!

In questo negozio di incipriate parrucche ed fruscianti crinoline, tra un chiudersi di porte, un minuetto ed una riverenza lo spettacolo si è sciorinato con levigata e scorrevolezza ineccepibili.

Ed a questa cura di realizzazione, dalla regia di Giacomo Colli alle scene e costumi di Mischa Scandella, dobbiamo il merito maggiore di questa come tutte le ambite di Torino».

Lo spirito di iniziativa che la anima, la passione che le sostiene riceve il maggior plauso proprio dagli stimoli di giudizio che sollecita e che si risolve negli applausi generosi e meritati che il pubblico cuneese ha ripetutamente, lungamente rivolto allo spettacolo.

**MELOS**

La Compagnia del Piccolo Teatro di Torino ritornerà a Cuneo giovedì 16 maggio alle ore 21 per la rappresentazione della nota commedia di Luigi Chiarelli «La maschera e il volto».